

Fiat, 306 miliardi di utile

«Con l'accordo Ford avremo il 25% del mercato europeo»

Dal nostro inviato
TORINO — Assemblea Fiat all'insegna della soddisfazione. L'avvocato Gianni Agnelli, la relazione agli azionisti che accompagna il bilancio dell'esercizio 1984 e nella successiva chiacchierata coi giornalisti, ha detto che la Fiat ha consolidato e migliorato i suoi risultati, mentre all'estero dell'azienda il miglioramento delle condizioni economiche non è stato particolarmente rilevante. Secondo il presidente della Fiat nel 1984 gli Usa hanno goduto di una vigorosa ripresa, trascinandosi la crescita del Giappone, mentre l'Europa si è mostrata lenta e incapace di rigandare il terreno perduto nella precedente crisi. Per quanto concerne l'Italia Gianni Agnelli ha valutato positivamente il biennio trascorso di stabilità politica, confermata dalle ultime elezioni, aggiungendo che vorrebbe «fossimo in economia così stabili e forti come lo siamo oggi sul terreno politico». A tale considerazione l'avvocato Agnelli ha aggiunto la scontata soddisfazione che non ci siano, a suo avviso, in Italia rischi di un Pci dominante.

I risultati dell'esercizio 1984 della Fiat sono stati descritti agli azionisti con un'entusiasta soddisfazione: il bilancio si è chiuso con un utile di 306 miliardi (213 nel 1983), consentendo la distribuzione di un dividendo di 110 lire per le azioni ordinarie e privilegiate (+22,2 rispetto all'esercizio precedente). Il bilancio consolidato del gruppo presenta un utile netto di 27 miliardi (25 nel 1983), sette volte superiore a quello del 1981. Le cause di quello che può definirsi un successo? «Non esiste nessuna ricetta magica — ha osservato Gianni Agnelli — perché gli ingredienti di questo successo sono presentati da una politica aziendale volta a diversificare settorialmente e geograficamente le attività e la presenza nei mercati di nuove sinergie, a ridurre i costi attraverso una maggiore efficienza e a concentrarsi costantemente sull'aggiornamento tecnologico



Un successo dovuto alla innovazione (pagata dallo Stato) Agnelli soddisfatto anche per l'andamento elettorale del Pci

Gianni Agnelli



Cesare Romiti

dei processi produttivi e sull'innovazione dei prodotti. Le prospettive per il 1985 sono state considerate buone dal presidente della Fiat: il fatturato crescerà dell'8%, passando da circa 24 mila a 26 mila miliardi, l'utile sarà molto superiore a quello del 1984, la posizione dell'azienda resterà invariata intorno ai 4 mila miliardi, gli investimenti ammontaranno a 2.500 miliardi, interamente coperti dall'autofinanziamento. Per quanto concerne nei mercati di nuove sinergie, a ridurre i costi attraverso una maggiore efficienza e a concentrarsi costantemente sull'aggiornamento tecnologico

in virtù della ripresa del mercato e della ristrutturazione operata nell'84, il settore trattori migliorerà ulteriormente la sua presenza nel mercato, mentre tutti gli altri settori dovrebbero registrare dei miglioramenti sia in termini di fatturato che di redditività.

Niente di nuovo sulla vicenda Fiat-Ford. «Mentre l'istruttoria dell'operazione è risultata attraente — ha rilevato Agnelli — la fattibilità di un accordo con la Ford è tuttora da analizzare. Netta tuttavia la convinzione del presidente della Fiat sull'esigenza di accordi nel settore dell'auto, da ricercare per ciò che riguarda la Fiat europea o con partner europei o

potremmo trovarci in una situazione simile a quella della siderurgia. Per questo siamo persuasi dell'utilità dell'accordo con la Ford, ipotesi che razionalmente è risultata attraente, quasi necessaria. Ma tra essere utile ed essere fattibile ci manca ancora molto».

Decisamente velenoso il riferimento di Gianni Agnelli all'Alfa Romeo. «L'industria dell'auto di Stato è un fiore anomalo che ci si permette coi soldi dei contribuenti. Distaccata e insieme pungente la considerazione circa i casi della Sme. «Ho detto subito che l'Iri deve privatizzare tutto ciò che è possibile. Non mi sono espresso sul modo di vendere. C'è solo il dovere di vendere al meglio. In tanti paesi si dichiara tre mesi prima che cosa si vuole vendere. Ma certe formule non erano previste nello statuto dell'Iri».

Brevi le osservazioni su Mediocredito e del gruppo Cee. «L'obiettivo è di portare il capitale al 0,6%, che deve continuare a servire bene l'economia italiana come ha fatto finora». Per quanto riguarda la presenza in Gemina (del 28%) che partecipa in funzione dominante al sindacato di controllo della Montedison e del gruppo Cee. «L'obiettivo è di portare il capitale al 0,6%, che deve continuare a servire bene l'economia italiana come ha fatto finora».

Antonio Mereu

Una Cisl a due facce (polemica e dialogo) si prepara al congresso

Il discorso «carnitiano» di Marini al Consiglio generale - Attacchi alla Cgil sulla scala mobile - Pizzinato: «Siamo aperti al confronto»

ROMA — Di nuovo discussioni nel sindacato. Prefugurano altre contrapposizioni? Piuttosto sono espresse di una ritrovata dialettica, e non c'è proprio da scandalizzarsi se aspira, sui tempi, sul metodo e sul merito delle questioni negoziali che tutte e tre le confederazioni devono affrontare assieme. Ne risuona l'eco al Consiglio generale della Cisl, riunito per gli ultimi adempimenti del bilancio che devono spianare la strada a un congresso tranquillo, all'insegna dell'unità interna e della disponibilità a riprendere il dialogo con gli altri.

Parla già da segretario generale, Franco Marini. Piero Carniti è seduto al suo fianco, con l'aria di chi ormai pensa a ben altro; di sicuro non ha da temere che il suo successore gli rovini la piazza prima dell'addizionale congressuale di lunedì pomeriggio. Dopo lo scontro sul prossimo vertice della confederazione (composto grazie a un organigramma che prevede Marini alla segreteria generale con due vice, Eraldo Crea e Mario Colombo, e l'ingresso in segreteria di Rino Caviglioli e Luca Borgomeo in sostituzione degli uscenti Carniti e Pietro Merli Brandini, quindi con un congelamento dell'equilibrio attuale), la preoccupazione della Cisl è di mostrarsi monolitica più che unanime.

Non era stato Marini a proclamarsi «il primo carnitiano». È, appunto, un discorso «carnitiano». Presenta la Cisl come il «fulcro» della battaglia referendaria, la vittoria del «no» come la «conferma» dell'elaborazione strategica di questa confederazione. Non manca neppure una punta di orgoglio di organizzazione, come quando proclama che «è stata spazzata via la convinzione che la Cgil fosse la forza maggioritaria tra i lavoratori», con una evidente forzatura politica dal momento che la fiducia dei lavoratori a una organizzazione si esprime attraverso la delega e, fino a prova contraria, le adesioni alla Cgil superano di gran lunga quelle delle altre due confederazioni messe assieme.

Tuttavia, nel discorso del segretario generale «il portatore della Cisl c'è il riconoscimento che «va chiuso un ciclo tormentato di scontro». «Occorre recuperare subito — dice — la coerenza tra impostazioni e prassi» per poter



Franco Marini

risolvere problemi «rimasti tutti aperti». Quelli dell'occupazione e dell'equità, in particolare, rispetto ai quali persiste da una parte la «riottosità» della Confindustria e, dall'altra, l'«inerzia» del governo. Un richiamo, quest'ultimo, da troppo tempo assente nell'attività della Cisl. E non è nemmeno senza significato il fatto che l'«unico accenno all'accordo del 22 gennaio '83, quello che proprio la Cisl assumeva a simbolo di una nuova stagione di «concertazione sociale» e di «scambio politico», sia stato di avvertimento a evitare una «ammucchiata». Lo stesso messaggio rivolto a De Michelis («La Cisl è disponibile — dice Marini — ma non ci convince l'alternativa drastica, o si chiude entro luglio oppure è l'anno mille» — denota un'attenzione diversa al confronto in atto nel sindacato rispetto alla priorità attribuita nei fatti ai rapporti istituzionali.

È, però, una discussione che ancora risente delle precedenti polemiche. Riferendo del primo confronto nella commissione interconfederale (un nuovo incontro è in programma domani), Marini parla di «difficoltà insuperabili» da parte della Cgil per la proposta di percentuali della copertura della scala mobile: «Questa richiederebbe o uno schiacciamento delle retribuzioni sul base o una quantità di risorse elevata per assicurare la differenziazione. E noi non possiamo condividere posizioni sbagliate e distruttive». La Cisl, invece, è per uno zoccolo interamente indicizzato,

Pasquale Cascella

Chiesto il sequestro della Otc e altre 60 società di Sgarlata

Il comitato dei sottoscrittori pronto ad assumere il controllo diretto - Attesa dei creditori di Europrogramme per un'alternativa alla liquidazione - Proteste per l'Occu

dell'industria, il quale avrebbe dovuto vigilare sulla correttezza della gestione, di poter controllare direttamente le società costituite da Sgarlata. I contratti fatti firmare ai sottoscrittori non prevedono alcun diritto di informazione, nemmeno generica, sull'impiego del denaro. Ora però ci sono due fatti nuovi: la legittimità di simili clausole che azzerano le responsabilità gestionali di chi raccoglie denaro fra il

pubblico è posta in dubbio; gli avventurati amministratori di Otc e Previdenza non sanno fornire alcuna indicazione su quando e come riprendono di poter rispettare le loro obbligazioni principali di pagare gli interessi. Le richieste di sequestro e controllo diretto non verranno accolte sì va al crack o al fallimento. La definizione della posizione giuridica della «Previdenza», l'entità dei debiti, è oggetto di esame

finanziaria. I sottoscrittori di Europrogramme (Bagnasco) aspettano, ad esempio, il varo della legge sui fondi immobiliari di diritto italiano benché la «italianizzazione» del fondo svizzero non sembra possa risolvere i loro problemi. Nel caso di trasformazione delle loro quote di Europrogramme in azioni quotate in borsa il recupero del denaro resterà egualmente non garantito.

Delusioni forti anche in

altri settori: molti sottoscrittori di quote di partecipazione nella gestione di contatori, distribuite dalla Cefidi per conto della Iccu di Trieste, si sono visti pagare un reddito del 4% circa al posto del 17% promesso soltanto un anno fa. La Cefidi, in quanto fiduciaria, declina ogni responsabilità; la Iccu è diretta ad evitare altri danni, come la ventilata vendita della Otc da parte di Sgarlata.

La gravità del caso Otc-Previdenza, in questo momento, è l'area vasta area della speculazione

Le economie regionali «tirano» al Nord, ferme al Sud (con l'eccezione Basilicata)

In base all'aumento del prodotto interno lordo la zona migliore è quella che comprende il Friuli, il Trentino, il Veneto Valori negativi solo in Calabria - E Aosta la prima nella graduatoria per «valore aggiunto», ultima Agrigento

ROMA — Un'Italia divisa in due. Anche per quel che riguarda il prodotto interno lordo. Ci sono le regioni, come il Friuli-Venezia Giulia, il Trentino, il Veneto (a appena distaccate in valori assoluti), la Lombardia, il Piemonte, la Liguria, dove — nonostante la crisi colpisca ancora duro — si registrano «trend decisamente positivi». Per contro, invece, nel Mezzogiorno la crescita del «Pil» — appunto il prodotto interno lordo — è molto più contenuta, se non addirittura come nel caso della Calabria, c'è da registrare una flessione dell'indice di ben quattro punti e mezzo.

Sono questi, in estrema sintesi, i risultati a cui è giunta un'analisi realizzata dall'Unioncamere e dal Censis sullo stato delle economie regionali. La ricerca (che ha preso per base la crescita produttiva dell'84, rapportata con quella dell'anno precedente) sostiene che in Italia, complessivamente, il prodotto interno lordo è cresciuto del due e quattro per cento. Una percentuale che si raggiunge mettendo assieme le regioni di «punta» (sono dodici quelle in cui il «Pil» è aumentato in misura superiore alla media: e si tratta quasi esclusivamente delle centro-settentrionali), con le economie del Sud, dove invece il «treno» è risultato inferiore ai valori medi. Della Calabria s'è già detto: resta da aggiungere che la «punta dello stivale» è l'unica area in cui l'andamento del «Pil» è negativo. Le altre regioni meridionali, invece, registrano tutte valori col segno «più», anche se si tratta di incrementi modestissimi. Per tutti valga l'esempio della Sicilia dove il «Pil» è cresciuto in un anno di appena lo zero e otto per cento.

Unica eccezione nel panorama meridionale è la Basilicata. È questa regione che ha fatto registrare il più sensibile balzo in avanti, con un incremento del prodotto interno lordo che sfiora l'otto e due per cento (ancora da verificare il ricambio di quattro punti del Censis e dell'Unione delle Camere di Commercio, si tratta di un incremento percentuale notevole, non in termini assoluti: insomma, per intenderci il «Pil» è cresciuto molto, proprio perché si «partiva» da valori molto bassi). Per il resto c'è da segnalare l'incremento registrato in Emilia-Romagna (l'indice è sceso di tre punti e nove) in Liguria (più tre e due per cento) nel Veneto (più tre e due per cento).

Completivamente comunque l'abbiamo detto l'area territoriale che ha fatto segnare l'incremento più sostanzioso — quella che comprende il Veneto, il Trentino. Anche nel triangolo industriale l'indice è sopra la media nazionale. Più basso, invece, al Sud (la crescita è stata contenuta in appena uno e otto per cento) e nelle zone centrali (dove l'indice segna quasi un più due per cento).

LUGLIO '85

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali.

- I BTP sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura; le relative cedole sono accettate in pagamento delle imposte dirette.
- Fruttano un interesse annuo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali uguali.
- Il rendimento annuo offerto è in linea con quelli correnti sul mercato obbligazionario.
- I nuovi buoni di durata triennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti e a rinnovo dei BTP scadenti il 1° luglio 1985.
- I risparmiatori possono sottoscrivere in contanti o con rinnovo, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione, senza pagare alcuna provvigione.
- All'atto del versamento dei buoni in scadenza viene corrisposto al presentatore l'importo di lire 2,5 per ogni 100 lire di capitale nominale rinnovato.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico
In sottoscrizione e a rinnovo dall'1 al 5 luglio

Prezzo di emissione	Durata anni	Tasso di interesse	Rendimento annuo effettivo
97,50%	3	12,50%	14%

BTP
L'investimento esentasse sempre a portata di mano

Una cordata italo-greca vuole la Flotta Lauro

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Una cordata italo-greca si affrettava di rilevare la Flotta Lauro, un amministratore straordinario dal gennaio 1982. Una proposta ufficiale è stata presentata al ministro dell'Industria Altissimo da tre delegati dell'armamento internazionale: il genovese Luciano Occhetti, titolare dell'Ascomar Sas, specializzato nel commercio dei vini, nonché vicepresidente della Confindustria; il veneziano Giancarlo Ligabue che attraverso la Ligabue Catering rifornisce di viveri altri due generali di prima necessità come genovese e italo-greco; infine il greco John Chandris finanziere

e armatore di caratura mondiale. L'offerta del pool italo-greco ha già superato tutti gli esami imposti dalla gestione commissariale ed è attualmente all'attenzione del Cipi cui spetta l'ultima parola. Una decisione potrebbe essere presa in tempi brevi, nell'arco di qualche settimana, non prima comunque che venga stabilito il prezzo della vendita. Secondo la legge Prodi infatti la cifra deve essere fissata da un collegio di periti. Un collegio di periti è stato nominato dal ministro dell'Industria. Tutto comunque va pensare che l'affare ormai sta per andare in porto. Il 27 giugno,

infatti, Occhetti, Ligabue e Chandris si sono incontrati a Roma con Altissimo, presente il commissario della Flotta Flavio De Luca.

I tre acquirenti si sono detti disposti a rilevare insieme la Flotta Lauro, e sette mercantili) anche 400 manitanti e 60 dipendenti amministrativi, nonché tutti i diritti di linea. Questi ultimi sono il boccone più prelibato della Flotta e nonostante anni di crisi nera sono stati interamente salvaguardati: riguardano il Sud Pacifico, Centro America, Messico e Golfo Persico mentre il Far East è attualmente congelato.

Brevi

Cornigliano: trattative rotte
 Le trattative tra sindacato e Nuova Italsider di Cornigliano sul piano di ristrutturazione sono state interrotte. È prevista per questa mattina una assemblea dei lavoratori del «Cesca Singaglia».

Edilizi: piattaforme e studio
 I lavoratori edili accompagnano il rilancio della contrattazione integrativa con un'approfondita conoscenza del settore. Questo è il senso di una iniziativa della Fidea Cgil che ha organizzato un seminario di ricercatori e studiosi conclusa da Roberto Tonari.

Più 4,4 produzione Cee
 La produzione industriale della Cee è cresciuta in aprile del 4,4 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Tra i casi quello danese (meno nove per cento) dovuto a forti scoppi di indagine dal sindacato, che all'opposizione.

Indennità maggiorate per infartuati
 Prestazioni economiche rivalutate per infartuati sul lavoro e malattie professionali nei settori industriali e agricolo e per i medici colpiti da malattie e lesioni causate da raggi X. La rendita nota l'Inai. La retribuzione media giornaliera sulla quale viene determinata l'indennità per inabilità temporanea assoluta sarà elevata a 45.000 lire nell'industria.